

INCONTRO CON L'ON. LUCIANO VIOLANTE

di ...



L'incontro ha avuto luogo il 22 novembre 2000 al Teatro Comunale L'Ida. Una parata di sindaci della Sicilia occidentale, di imprenditori, di cittadini comuni, venuti ad accogliere la prestigiosa carica istituzionale. Non si era mai registrata nella storia del nostro Comune una presenza così significativa. Contraddicendo la tradizione, Violante è arrivato a Sambuca accompagnato dal Prefetto, dott. Ciro Lomastro ed ha partecipato ad un Consiglio Comunale Aperto, presieduto dal dott. Cristoforo Di Bella, alla presenza del Sindaco Lidia Maggio e del baby sindaco, Salvatore Guasto, fresco di nomina e già dotato di tanto entusiasmo. Nel teatro parato a festa con il tricolore che invadeva la scena e la platea nella fila riservata ai sindaci, le note dell'inno nazionale

hanno creato un momento d'intensa partecipazione rari momenti.

L'insularità, il pessimismo, la diffidenza, tutte "doti" meridionali ci fanno spesso dimenticare che apparteniamo allo stesso ceppo di quelli che stanno al di là dello Stretto. È bello che qualcuno venga a ricordarcelo. Una Sicilia variegata, contraddittoria, a macchia di leopardo, una regione che tenta, pur tra mille difficoltà, di emergere è venuta fuori dagli interventi dei Sindaci e degli imprenditori. Da un lato la disoccupazione giovanile, le pastoie burocratiche, le difficoltà amministrative, dall'altro la nuova realtà dei Patti territoriali capaci di convogliare le energie del territorio, i Parchi letterari, la forza trainante dell'imprenditoria privata. Voci contrastanti, appassionate si sono levate da parte dei Sindaci Lidia Maggio, Enzo Lotà, Giuseppe Perricone, E. Ingraldi per focalizzare problemi, denunciare inefficienze, richiamare l'attenzione delle Istituzioni sui problemi della nostra economia, ma anche per esibire il raggiungimento di obiettivi impensabili solo qualche anno fa.

Ha concluso il Presidente della Camera, on. Luciano Violante che ha preso atto della nuova realtà siciliana e ha sottolineato l'importanza dei progetti trainanti capaci di imprimere una svolta significativa all'economia del territorio.

GUARDALE LE SIRENE

di ...



"Siamo vecchi, Chevalley, vecchissimi. Sono venticinque secoli almeno che portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee, tutte venute da fuori, nessuna germogliata da noi stessi, nessuna a cui noi abbiamo dato il la, noi siamo dei bianchi quanto lo è lei, Chevalley, e quanto la regina d'Inghilterra, eppure da duemilacinquecento anni siamo colonia. Non lo dico per lagnarmi: è colpa nostra. Ma stanchi e svuotati lo stesso... tutte queste cose hanno formato il carattere nostro, che così rimane condizionato da fatalità esteriori oltre che da una terrificante insularità d'animo".
Esiste veramente nei siciliani quella "terrificante insularità d'animo" di cui parla Tomasi di Lampedusa? Mi sembra difficile dirlo.

I suoi effetti, tuttavia, sono più difficili da accertare. Le sue manifestazioni sono state a volte positive e costruttive o, al contrario, negative e controproducenti.

Alcuni uomini politici siciliani seppero coniugare la loro "insularità" con la concezione nazionale della lotta politica: da Riccardo Lombardi a Ugo La Malfa, a Giorgio La Pira; alcuni grandi intellettuali, se pur in modo diverso e talvolta contraddittorio, ebbero la capacità di inserire la loro peculiarità in un mondo più vasto: da Giovanni Verga a Vincenzo Bellini, da Luigi Pirandello a Salvatore Quasimodo, da Renato Guttuso a Pietro Consagra, da Elio Vittorini via via fino a Gesualdo Bufalino, Andrea Camilleri, Elvira Sellerio.

Altri, e mi riferisco in misura minore a Vitaliano Brancati, ma soprattutto a Leonardo Sciascia, diedero alla loro "sicilianità" un marchio definito e permanente.

Sciascia... Non si può parlare di Sicilia senza che il pensiero corra a lui.

Nell'ultimo suo libro per l'editore Sellerio "Fatti diversi di storia letteraria e civile", Sciascia spiega la natura dei siciliani, fatta di due estremi: sono sommamente timidi e sommamente temerari. Quindi alla domanda con la quale intitola il saggio "Come si può essere siciliani?" Sciascia sostiene che un siciliano possa rispondere: "Con difficoltà". E poi aggiunge un inno alla sua terra: E anche noi, siamo qui, a viverla, questa dolorosa e gioiosa difficoltà: "né con te né senza di te posso vivere". Come si colloca un siciliano del Duemila in questo quadro?

Questo libro, nel quale Rosario Amodeo racconta la sua fanciullezza e la sua prima giovinezza, è la dimostrazione chiara ed inequivocabile che egli trae, dalla evidente "insularità" della sua formazione culturale, ragioni di forza e di speranza, anzi di sicurezza: ne sono prova le sue radicate convinzioni politiche e il suo successo imprenditoriale, in un settore -industriale che richiede - per la durezza del mercato nel quale agisce - piena fiducia in se stessi e notevole capacità di direzione di uomini. In questo senso egli ha poco in comune con i protagonisti dei grandi romanzi siciliani. (C'è solo un punto del libro nel quale la sicilianità riemerge fortemente, come in un racconto di Brancati: quando egli prova l'irresistibile desiderio di descrivere il suicidio a Parigi del principe Alberto Caracciolo di Melissano). La sua figura di imprenditore colto ricorda quella di Gianfranco Dioguardi, ma forse il confronto più vicino alla realtà è da farsi con Pasquale Pistorio, un siciliano divenuto uno dei maggiori esperti internazionali nel campo delle apparecchiature microelettroniche.

Colpisce subito, all'inizio del libro, la identificazione precisa, dettagliata, dell'origine: "Sono nato a Sambuca... naturalmente in casa, con l'aiuto di una levatrice. Pesavo circa quattro chili...".

Mi colpisce, perché avevo cominciato anch'io così, qualche anno fa, la bozza di una autobiografia che mi aveva chiesto un giornale. E anch'io, come Rosario Amodeo, avevo usato quelle parole quando avevo raggiunto una posizione sociale diversa e più solida di quella originaria.

Perché questo è il modo di guardare alla propria vita, di confrontarla con quella di chi ci ha dato le basi di partenza.

Di queste basi, Amodeo ci parla a lungo: del padre, un "militante socialista" (così lo definisce in un suo libro precedente), della madre, "una bella donna, elegante e distinta" che il padre incontrò a Lipari dove era confinato dal regime fascista (siamo negli anni trenta), di Sambuca, di cui egli descrive acutamente e spietatamente la trasformazione, dalla povertà degli anni della sua infanzia, al "consumismo straccione" di oggi.

Ma stupisce e affascina la descrizione di uomini che, in un paesino della provincia di Agrigento, oltre un secolo fa, tenevano biblioteche aggiornate, pubblicavano giornaletti letterari e si dichiaravano, se pur confusamente, "di sinistra".

D'altra parte, nello studio del padre, che Amodeo descrive con efficacia, compaiono due ritratti: uno di Tolstoj e l'altro di Matteotti.

Un personaggio straordinario, il padre dell'autore: antifascista, ma animato da un forte senso dello Stato, dei diritti e dei doveri dei cittadini (compreso quello di combattere contro gli americani che invadevano la Sicilia nel 1943). È di singolare interesse la motivazione con la quale egli decide di non esporre alcuna bandiera sul balcone di casa all'arrivo delle truppe alleate: "Il tricolore potrebbe essere considerato dagli alleati un simbolo ostile, il vessillo americano ci degraderebbe al rango di servi, mentre la bandiera rossa potrebbe irritare i liberatori".

Le pagine con le quali Amodeo descrive i primi anni del dopoguerra sono tra le più belle del libro: "... un'immensa speranza si impossessò del paese, Ne restavano fuori i possidenti, il manipolo di uomini apertamente compromessi con il fascismo e una minoranza bacchettona che nella bandiera rossa vedeva l'incarnazione di Satana. Sommati, rappresentavano meno di un terzo della popolazione, per di più impauriti, silenziosi, defilati. Sino alla fine della guerra e oltre, furono mesi, anni di euforia, durante i quali l'assalto al cielo parve possibile, tanto più possibile in quanto indefinito, e prossimi parvero i lendemains qui chantent. Un clima che si percepiva ovunque e al quale la mia famiglia partecipava, trainata dall'impegno di mio padre".

E bellissime sono le pagine nelle quali Amodeo racconta le visite fatte con il padre nei luoghi delle battaglie dei "Mille" di Garibaldi.

Mi ricordano, queste pagine, il viaggio che mio padre, appena ebbi l'età per capire, mi organizzò in Trentino, sui campi di battaglia della prima guerra mondiale, dove egli persona mite e pacifica aveva dignitosamente combattuto "per compiere il proprio dovere di cittadino".

Anche le vicende dei "Fasci Siciliani" degli anni tra il 1888 e il 1893 (quei moti che rappresentarono nell'isola il primo segnale reale della presenza dei ceti produttivi sulla scena politica), compaiono in modo significativo nel sodalizio tra il padre e il giovane Amodeo.

Ma le parole più belle e politicamente più significative, in un racconto ricco di suggestioni, sono quelle con le quali Rosario Amodeo ricorda le manifestazioni della sinistra siciliana del dopoguerra. ...In testa, accanto alle bandiere rosse, vidi sempre il Tricolore: una lezione che non ho dimenticato. Con quel vessillo, esposto in Sicilia per ogni occasione solenne, i contadini, consapevoli che solo in alleanza con gli operai del Nord avrebbero potuto vincere, intendevano richiamare il dovere della solidarietà nazionale e prendere le distanze dal separatismo, che avvertivano nemico".

Questa immagine dei contadini siciliani che si riconoscevano nelle bandiere rosse insieme al tricolore nazionale è la sintesi della autobiografia e del suo autore. Essa racchiude la fiducia che la lotta di classe potesse essere inserita in un quadro più grande di quello dell'isola, la speranza che l'appartenenza ad una grande nazione avrebbe obiettivamente modificato le condizioni sociali di una terra nella quale la ricchezza dava di per sé diritti diversi da quelli generali della cittadinanza. Leggere queste parole è come rivedere le immagini di Portella della Ginestra.

Cos'è rimasto di quella speranza e di quella fiducia? La risposta a queste domande non può darla soltanto Rosario Amodeo. Deve darla il Paese nel suo complesso, anzi la nazione italiana, nella quale i contadini siciliani si sono riconosciuti.

Spetta a noi tutti dimostrare - con il pessimismo della ragione, ma anche con l'ottimismo della volontà - che quei contadini, portando insieme la bandiera rossa e il tricolore, non sbagliavano.

IL "GIACOBINO DELLA SAMBUCA"

Applauditissimo a Palermo

di ...

Un gradito ritorno, quello di Licia Cardillo, al centro di Attività Culturali di Via dei Leoni 64, Palermo: già in precedenza, infatti, l'elegante sala del "Circoletto" ha accolto, con lusinghieri consensi, la presentazione del suo libro di racconti "Fiori di Aloe", pubblicato, tre anni or sono, dalla Lis Publisher, una data storica per la brava scrittrice sambucese che, con la sua nuova opera "Il Giacobino della Sambuca", edito per i tipi degli Editori Riuniti, non solo ha voluto onorare degnamente la memoria del concittadino Gaspare Puccio - dando, così un senso ed significato ad una Via, di cui poco o nulla si sapeva - ma anche ha tratto lo spunto del martirio per impiccagione del medesimo per prendere posizione contro la pena di morte. Ma andiamo con ordine ed ecco la cronaca della manifestazione. Arrivato per tempo, al "Circoletto", com'è chiamato amorevolmente dai soci, ho il modo d'ingannare l'attesa ammirando i quadri che ne decorano le pareti. Quasi a volere anticipare l'atmosfera prettamente sambucese che, fra poco, pervaderà la sala, con Vito Gandolfo scopriamo, fra gli altri, un quadro dallo stile inconfondibile: è di Fra Felice da Sambuca, e raffigura una Madonna dall'aspetto soave che sembra sorriderci con dolcezza. Ci sorprende, non poco, una stanzetta, attigua al salone, adibita a colombaia, immagino abbia una ragione logica ad esser qui, accanto a noi, per la presentazione del libro di Licia Cardillo: la colomba è il simbolo della pace e Licia, nel lanciare il suo messaggio contro la pena di morte, ha voluto affermare la validità dell'ideale di pace e di amore fra le genti, oltre a quello della libertà, per la quale Gaspare Puccio, partecipando, da protagonista, alla Rivoluzione Napoletana del 1799, ha sacrificato la propria giovane vita. Poco a poco, la sala si anima di illustri personalità, fra esse, il Senatore Michelangelo Russo il Sindaco Olivia Maggio, il Generale Ignazio Milillo, Mariella e Matteo Amodei, Maria Marino Becchina, il poeta Giovanni Monti, Nino Aquila, nonché, con le rispettive consorti, Biagio Scrimizzi, Salvatore Di Marco, lo scultore Nino Maggio, ed altri. Elegante, nella sua semplicità, arriva finalmente, con il marito Gaspare Di Prima, la protagonista della serata, Licia Cardillo.

Il tradizionale suono di una campanella richiama l'attenzione dei presenti sull'intervento iniziale del poeta Giovanni Monti, il quale ringrazia, anzitutto, Nino Aquila per aver proposto la presentazione del libro di Licia Cardillo: egli, infatti, accostandosi alla lettura, ha potuto, certamente, scoprire "una autentica scrittrice" che ha inciso sul foglio il marchio che rimane a futura memoria, operando una vera e propria riconciliazione con il romanzo moderno. Dopo aver ricordato l'antico adagio secondo il quale "il libro deve avere la testa più alta del lettore", Monti è d'accordo sul fatto che, per i suoi spunti, quello di Licia Cardillo ha, certamente, la testa molto alta! Attraverso una accurata esegesi, il poeta fa rilevare, poi, la sconfinata e profondissima cultura storica dell'autrice nonché la straordinaria efficacia dell'uso della lingua italiana, come avviene, peraltro, nella descrizione dei termini e degli ambienti marinari, elementi fondamentali, questi, del libro. L'andamento della scrittura rileva, secondo il Monti, ritmi e cadenze capaci di invadere e trasportare nel limbo della mente.

Emerge, anche, il tentativo, riuscito, di naturalità mediata, con esiti molto felici. Ritornando, poi, all'"altezza del libro", egli confessa la sensazione di sentirsi sempre più piccolo, rispetto ad esso, con il bisogno di riconoscere i personaggi della vicenda attraverso un disgelamento di un mondo e di un modo di esserci nel mondo. Da ciò discende, secondo il Monti, la capacità di rispondere alle attese del lettore con l'attribuzione di un genuino sapore di poesia, L'oratore richiama, poi, Giuseppe Antonio Borgese e la definizione di "Romanzo Popolare" da questi attribuita ad un romanzo del Verga; per certi versi, tale connotazione si addice al lavoro di Licia Cardillo: il popolo diventa fulcro e motore degli eventi. La scrittrice rivela una padronanza della lingua italiana che stupisce perché essa è una dote rara tra gli scrittori. Non manca, da parte del Monti, il richiamo a Sciascia, a proposito della cattiveria del Giudice Vincenzo Speciale da Burgio mellifluo ed ipocrita, che condanna Gaspare Puccio all'impiccagione, lo tortura e gli grida "bastardo di un siciliano!", dimenticando o facendo finta di dimenticare che è siciliano anche lui: ebbene, per Sciascia, nessuno sa essere più cattivo di un siciliano per frustrazione e per invidia verso un altro siciliano meglio se dello stesso ambiente. Nino Aquila, a proposito del "Romanzo Storico", traccia un valido parallelismo tra le figure della scrittrice e di Leonardo Sciascia: "il mio pensiero di lettore oscillava tra le due figure". Sempre in tema di argomenti

storici, Aquila afferma che vi è differenza tra Enzo Consolo, "che ricorda lo stile baroccheggiante" e Licia Cardillo "la cui semplicità ed eleganza fanno molto tenere le pagine in cui si parla dell'abbandono delle campagne". L'autrice ringrazia e si sofferma a rievocare le ricerche svolte, con impegno, a Napoli, presso la Chiesa del Carmine, dove la Confraternita dei Bianchi assisteva i condannati a morte. Ma i Carmelitani di oggi non sapevano nulla della triste storia di Gaspare Puccio. Peraltro, nella Piazza del Mercato di Napoli dove duecento anni fa è stato impiccato Gaspare Puccio - una piazza che, di sera, appariva deserta e squallida, non vi era alcun indizio della vicenda. Ma, proprio dentro la Chiesa del Carmine, Licia Cardillo ed il marito hanno scoperto una lapide nella quale figurava il nome del martire sambucese rivoluzionario che ha combattuto per la libertà: "ho quei sentimenti che ho prestato ad un giovane vissuto duecento anni prima, ma ho sofferto talmente da piangerci su, come se lo avessi conosciuto. Ho cercato, perciò, di farlo rivivere, raccontando la barbarie, riflettendo sulla tortura e sulla pena di morte che è ancora praticata in ventisei paesi del mondo ed, addirittura, anche i due candidati alle elezioni americane, sapendo che, altrimenti, non sarebbero stati votati, si sono schierati a favore della morte!". Licia Cardillo legge, poi, il brano, molto toccante, che descrive le fasi della tortura di Gaspare Puccio, tratto dal Capitolo V del suo libro. La manifestazione viene conclusa dall'intervento di Biagio Scrimizzi che elogia Sambuca di Sicilia, "...una cittadina linda, pulita, con un'aria salubre e dove si mangia benissimo", invitando i non sambucesi a visitarla, e da quello del sindaco di Sambuca, Olivia Maggio, che ringrazia per il fascino che promana da un personaggio della nostra storia e per le belle parole dette su Sambuca, dove il libro della Cardillo verrà presentato il 18 novembre al Teatro Comunale.

INAUGURATA LA SEDE DI TERRE SICANE

di ...

Menfi, Montevago, Sambuca e S. Margherita di Belice, dalla Provincia Regionale di Agrigento, dalla Banca di Credito Cooperativo, dalle Cantine Settesoli, Cellaro e Corbera, Autotrasporti Adranone, La Goccia d'oro, Agricola Bertolino, Commer e Sicily Fish Farm. In atto la società gestisce il programma Leader II, finanziato dall'Unione Europea per lo sviluppo rurale, ed è soggetto responsabile per l'attuazione del Patto Territoriale per l'Agricoltura Valle del Belice, finanziato dal Ministero del Bilancio. Il Patto, primo in ordine di investimenti dei tre finanziati in Sicilia, attiverà uno sviluppo locale ecosostenibile nel settore dell'agricoltura per 70 miliardi di investimenti, di cui a carico dello Stato per 50 miliardi, per la creazione ed il decollo di un distretto agricolo qualificato nei territori dei comuni della valle del Belice.



Da sx: Enzo Lotà, Sindaco di Menfi, Lidia Maggio
Sindaco di Sambuca, Giuseppe Perricone
Sindaco di S. Margherita e
Gori Sparacino, Coordinatore Terre Sicane.

ELEZIONE DEL BABY CONSIGLIO COMUNALE

di Maria Maurici

Sambuca ha adesso il suo Baby Consiglio Comunale composto da 24 piccoli Consiglieri di età compresa tra 10 e i 14 anni. Il progetto del Baby Consiglio, emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione, è stato subito accolto dal collegio dei docenti ed inserito nella programmazione del P.O.E (piano dell'Offerta Formativa), programmazione che oggi, in pieno regime di autonomia scolastica, prevede la fattiva collaborazione tra scuola ed Enti Locali. Dopo l'approvazione del Consiglio Comunale (quello adulto), avvenuta il 10 Ottobre, si è proceduto nelle scuole alle elezioni dei Baby Consiglieri, scelti fra gli alunni di V elementare, I, II e III media.

Naturalmente, non si tratta di un gioco o di un banale passatempo, come qualcuno potrebbe pensare, ma il progetto ha una grande valenza educativa, infatti l'obiettivo è quello di 'far crescere nei ragazzi l'interesse per il bene collettivo e per favorire un progresso civile della nostra società e fare conoscere le istituzioni di rappresentanza popolare valorizzandone l'importanza per uno sviluppo democratico". Così si esprime il documento del Ministero della Pubblica Istruzione.

Infine, lunedì 20 novembre, al teatro "L'Idea", si è tenuto un Consiglio Comunale aperto presieduto, in via del tutto eccezionale, dal Sindaco Olivia Maggio affinché i baby consiglieri potessero eleggere il loro sindaco. Al Consiglio, oltre al Segretario Comunale Dott. Sabella ed ovviamente ai Consiglieri, hanno partecipato il Preside dell'Istituto Comprensivo Prof. Nino Giacalone e l'Assessore alla Cultura Prof. Gaetano Miraglia. In un clima di euforia generale e in un teatro stracolmo di ragazzi che hanno dato vita ad un tifo (quello buono) degno di uno stadio di calcio, non nascondendo le loro preferenze per questo o quel candidato, i piccoli Consiglieri hanno eletto Sindaco Salvatore Guasto. Il ruolo di Vice-sindaco è stato invece affidato a Margherita Ingoglia, che, dopo Salvatore Guasto è stata la più votata. Al piccolo Sindaco ed al Baby Consiglio auguriamo buon lavoro e... che il loro giovanile entusiasmo possa "contagiare" il Consiglio Senior.

IL SALUTO DEL BABY SINDACO AL PRESIDENTE VIOLANTE

È per me grande onore a nome dei ragazzi della Scuola Materna Elementare e Media di Sambuca di Sicilia, del Consiglio Comunale e a nome mio personale, nella qualità di Baby Sindaco porgerle il benvenuto.

Porgo anche il saluto a tutte le Autorità e al pubblico presente in sala. Sono il piccolo Sindaco eletto da appena due giorni, che ha non solo il compito di porgere i saluti, ma di esprimere anche il pensiero dei giovani Sambucesi. Sambuca è un piccolo paese che sta attraversando un momento difficile. Quest'anno, centinaia di giovani, appena diplomati, sono partiti alla ricerca di un posto sicuro nelle altre province del Nord Italia. Io penso che da parte delle Istituzioni occorre indirizzare lo sguardo verso i più piccoli, fornendo loro gli strumenti e le condizioni che servono a sviluppare la loro immaginazione e potenzialità. Chiediamo aree attrezzate, impianti sportivi e spazi dotati di personale qualificato che stimoli con professionalità le attitudini di ciascun ragazzo.

Occorre che ciascuno di noi venga coinvolto più frequentemente ad esprimere il proprio parere su questioni che riguardano la collettività e che finora sono stati di esclusivo dominio dei grandi. Credo che un impegno in questo senso, assieme alla nostra volontà, al nostro impegno di crescere e di apprendere, potrà darci un futuro migliore, una società, dove è possibile lavorare, realizzare le nostre idee, mostrare le nostre attitudini, senza lasciare i luoghi dove siamo nati e cresciuti. Voglio anche dirle che i ragazzi delle classi terze della Scuola Media, di cui faccio parte anch'io, il 26 aprile del 2001, saranno in visita alla Camera dei Deputati. Saremmo lieti di incontrarla anche in quella occasione.

Grazie Onorevole Presidente

LA STORIA SIAMO NOI

di Antonella Maggio

Poche settimane fa a Sciacca, hanno dato la prima del film Placido Rizzotto di Pasquale Scimeca, ultimo atto di una trilogia: il giorno di S. Sebastiano, I Briganti di Zabut, e Placido Rizzotto, che affronta e scruta nella memoria lontana dei fasci siciliani e delle lotte contadine ultimo atto di un pezzo di storia eroica con al centro i lavoratori della terra la povertà il sacrificio. Guardo quel film e penso alle mani dei contadini alle loro facce cotte dal sole, alla dignitosa povertà e al bisogno di riscatto.



Una storia che ai più giovani apparirà, fastidiosa, remota, paradossale ma questa e non altra è la storia di ognuno di noi di chi è stato figlio, nipote dei tanti contadini che al bisogno di riscatto e di dignità hanno sacrificato la propria giovinezza lavorando come schiavi presso padroni troppo solerti ad assottigliare, ad immiserire la povera paga sottomettendoli ad una esistenza fatta di stenti; mentre spesso dall'altro, gli stessi padroni non disdegnavano l'amicizia di quei campieri che poi sono diventati i loro aguzzini i sequestratori, i ladri, i mafiosi di oggi. La storia di Placido Rizzotto sindacalista della Cgil ammazzato, fatto scomparire, come tanti troppi sindacalisti in quel periodo Il dopoguerra. andrebbero meglio riletta, meglio rivisitata nelle scuole, nelle associazioni, che spesso guardano così lontano, troppo distante, da scordarsi le cose vicine ed il passato prossimo. Faccio questa premessa perché in questi giorni nelle sale cinematografiche, oltre a questo film di impegno civile ne scorre un altro ed è "Cento Passi". storia vera di Peppino Impastato giornalista di una radio libera, di cui viene decretata la morte dalla mafia di Cinisi : il mandante Tano Badalamenti, lo fa ammazzare perché Impastato si rifiuta di sottostare alle regole di un padre mafioso e di soccombere in una città assediata dalla mafia così come Placido Rizzotto a Corleone due storie esemplari di dignità, due storie esemplari di grande coraggio e impegno civile, con in più per il film Placido Rizzotto la bella faccia del nostro concittadino Calogero Mangiaracina, meglio conosciuto come Michele Picchio, nei panni del brigadiere della stazione di Corleone e nella vita stessa prima Carabiniere e poi sindacalista questo a voler ancora di più rimarcare come le storie anche le più lontane ci appartengano e siano prepotentemente vicine.

"UN CASU DI CUSCIENZA"

Commedia in tre atti di Giuseppe Scrò

di Licia Cardillo

É un libro dignitoso con una bella grafica sulla copertina che raffigura un cortile con ringhiera e sottoscala, come quelli che si vedevano, (numerosi), a Sambuca, prima che "La ricostruzione" li distruggesse. Segue la presentazione dei personaggi ed i vari atti. Sorprende che tutto: impostazione grafica, stampa, oltre al contenuto, sia opera dell'autore. Giuseppe Scrò si rivela, quindi, oltre che autore di un'esilarante commedia, anche tipografo ed editore. "Giuseppe Scrò è un ottimo professore, distinto, serio, modesto, che opera silenziosamente" scrive in una nota critica il poeta Pietro Genga. É un giudizio condivisibile. É un uomo, infatti, che non invade mai la scena, ma entra in punta di piedi, dignitosamente, come ha fatto con questa pubblicazione che ha avuto, tra quanti l'hanno letta, giudizi positivi.

Ecco il contenuto della commedia che il poeta Pietro La Genga ha così riassunto: "La zà Mica, donna ricca, in un momento di follia, odia e disprezza il contadino zù Tanu, marito molto affettuoso e premuroso con lei. Amoreggiava da giovane con Francisco, maresciallo dell'Esercito. Inizia il parlottio delle vicine. Alcune difendono lu zù Tanu, altre la zà Mica.



Dopo una grave malattia, la zà Mica rinsavisce, si accorge dell'errore, accoglie i consigli dell'amica Lidda e, vinta da rimorso di coscienza per essere stata fedifraga, chiede perdono a Dio e torna a volere bene a lu zù Tanu, al quale, essendo lei più grande di lui, fa testamento dei propri averi, in caso di morte, però vorrebbe vivere ancora cento anni. Scritta in un dialetto siciliano scorrevole, senza retorica, ricco di modi di dire, di proverbi e di battute umoristiche viene ad arricchire il patrimonio culturale della Nazione" Giudizio positivo anche quello espresso sul lavoro di Scrò da Michele Vaccaro: "Intesa a sottolineare quelle peculiarità di antitesi con una letteratura idealizzante e aristocratica, l'opera è ispirata agli aspetti realistici e quotidiani della vita e del costume zabuteo. Pippo Scrò, nell'introdurre i personaggi sulla scena, non li caratterizza volutamente, né dal punto di vista fisiognomico né da quello psicologico, ma dissemina qua e là vari dettagli, che è compito del lettore mettere insieme per delinearne i vari profili. La prosa, infine si presenta viva, fresca, essenziale, antiretorica, modulata com'è sui modi popolari e sulla sintassi dialettale". "Questo autore teatrale s'innesta nella tradizione popolare che ha il suo epigono in Martoglio... - scrive Salvatore Maurici - Il mondo della Sicilia contadina sfila con tutta la sua umanità e la sua miseria, con le battute comiche da indirizzare ad un pubblico attento". Giudizi lusinghieri espressi da chi ha dimestichezza con la letteratura e che serviranno da stimolo al neo scrittore a continuare in questa strada ardua.

Intanto auguriamo a Giuseppe Scrò che la sua commedia venga rappresentata al più presto all'Ida.

CAPPUCCINI "SI" CAPPUCCINI "NO"

di RiGi



Una vicenda senza fine, iniziata nel 1992. Le Amministrazioni Comunali del tempo si adoperano per inserire il Convento dei Cappuccini nel piano dei finanziamenti dello Stato per il recupero degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto del 1968. Presto sorgono titubanze, considerato che l'edificio appartiene ai frati Cappuccini. Si contatta l'Ordine Ecclesiastico per acquisire la struttura al Demanio Comunale, evitando di ricorrere all'esproprio. Dopo dei tentativi, non si conclude alcunché. Passa qualche anno, sembra essere sfumato ogni interesse per il Convento dei Cappuccini. Poi, si apprende che l'Amministrazione ha dato l'incarico di progettazione e che la proprietà, nel 1996 trasferita

dall'Ordine Provinciale dei frati Cappuccini all'Oasi Cana. L'Associazione, insediata a Sambuca, grazie a sostegni pubblici e privati e all'apporto di un fervente slancio di volontariato, dimostra vitalità e voglia di accrescere l'azione di solidarietà, che conduce all'esigenza di una struttura molto più ampia di quella concessa gratuitamente dal Comune. Il consolidamento e la ristrutturazione del Convento ritornano, quindi, d'attualità, anche perché i progettisti hanno quasi completato il loro compito e chiedono di essere pagati. Ritorna ancora il vecchio dilemma: è possibile utilizzare fondi statali previsti per gli edifici pubblici? Per risolvere la questione, qualcuno vuole procedere all'esproprio, altri pensano che l'associazione potrebbe cederlo al Comune, che a sua volta lo ridarebbe all'Oasi Cana in uso gratuito. A chiarire il tutto sembra provvedere l'Avvocatura dello Stato, ritiene possibile intervenire sull'opera con i fondi statali, considerato che l'edificio è un luogo di culto, almeno in parte. Ancora perplessità, il Consiglio Comunale, chiamato a suddividere i finanziamenti per gli anni 2000-2001, ritiene di rinviare la decisione alla successiva seduta. Ci si mette, poi, il Provveditorato alle Opere Pubbliche, che sollecita l'Amministrazione ad adottare una delibera per la ripartizione delle somme. La Giunta Municipale, all'unanimità, decide di prevedere per il Convento dei Cappuccini circa 2 miliardi. Successivamente il progetto di consolidamento e ristrutturazione è trasmesso agli Organi periferici dello Stato per l'approvazione e il finanziamento. Intanto il suggerimento di ricercare i finanziamenti necessari, circa 15 miliardi, attraverso Agenda 2000, progetto europeo di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, con il sostegno di tutti, proposto dai Ds e sostenuto da diverse parti, svanisce come neve al sole. Il resto è cronaca. I socialisti aprono una crisi strisciante e attaccano duramente il Sindaco. I Democratici di Sinistra convocano la maggioranza (Ds, SDI e PPI) ed insistono per ricomporre la collaborazione

amministrativa con un documento politico, che delimita la questione come "divergenze procedurali" e con l'impegno che i finanziamenti futuri saranno dedicati esclusivamente al completamento delle opere pubbliche iniziate da anni, quali la "Matrice". I Ds, ritrovata l'unità interna confidano nel buon senso dei socialisti, ma questi continuano ad insistere per annullare la delibera di Giunta e inseriscono nell'ordine del giorno del Consiglio, del 16 novembre, il "pomo della discordia". La seduta sancisce la friabilità del Gruppo Consiliare "Alleanza Democratica" (Ds e Sdi). I gruppi consiliari di opposizione UDEUR (5 Consiglieri) e di Insieme per Sambuca (2 Consiglieri) fanno confluire i loro voti sul documento presentato dai Socialisti, che condannano l'operato dell'Amministrazione sulla vicenda Cappuccini, mentre i sei Consiglieri diessini si dissociano. Intanto sono stati aperti altri scenari: il Sindaco ricerca un accordo amministrativo con il gruppo consiliare che continua a definirsi Udeur, pur vantando un forte legame con gli Assessori Regionali del Governo di Centro Destra, Cuffaro e Lo Giudice. La Segreteria Ds privilegia la valenza politica più generale e ricerca una collaborazione programmatica con tutte le forze realmente di Centro Sinistra e Rifondazione Comunista, per completare con dignità la legislatura e prospettare una alleanza più stabile per il futuro. Un ulteriore strappo si consuma nella maggioranza, durante i lavori del Consiglio del 29 novembre. I socialisti, con il sostegno delle opposizioni, respingono un emendamento all'assestamento di bilancio presentato dal Capo Gruppo (diessino) di maggioranza. Si assiste, poi, ancora ad un botta e risposta tra socialisti e democratici di sinistra attraverso due pubblici documenti. Risolutivo, per la vicenda Cappuccini, diventa "l'incontro confronto"



voluto dall'Oasi Cana. Il meeting, tenuto presso il Teatro, segna un decisivo passaggio per i sostenitori dell'iniziativa, mentre spiazza inesorabilmente certe posizioni camaleontesche. A turbare l'atmosfera di pace e di solidarietà spunta la lettera dell'arcidiocesi agrigentina, che attribuisce atteggiamenti stalinisti, che sembrano ricadere proprio sulla forza politica, i DS, che si è adoperata, pur discutendo al suo interno con sensibilità democratica e senso di responsabilità, per trovare una positiva e risolutiva soluzione, a differenza dei socialisti, dell'Udeur e di Insieme per Sambuca. I Democratici di Sinistra ne rimangono esterrefatti, ma sono consapevoli che la "imbeccata" alla curia proviene da certi ambienti cattolici locali, che vogliono rendere un qualche servizio alle forze più retrive del centrodestra, che si apprestano a ritornare in campo nelle elezioni regionali e nazionali della prossima primavera. Il consolidamento del Convento dei cappuccini è ormai cosa fatta. La causa è nobile, ma qualcuno, ancora una volta, si metterà in tasca dei soldini, tanto sudati, (magari dopo essersi battuto la mano sul petto), per cui è stato versato un fiume di parole, è caduta qualche lacrima, e si è fatta tanta sporca politica!

PELLEGRINAGGIO DAL BEATO PADRE PIO

di Il gruppo di preghiera di Padre Pio



In quest'anno giubilare il gruppo di preghiera di Padre Pio il cui direttore spirituale è l'arciprete Don G. Maniscalco, ha organizzato due pellegrinaggi dal 31 luglio al 4 agosto 2000 e un altro dal 28 settembre al 2 ottobre 2000. Il primo diretto a Roma e poi a S. Giovanni Rotondo, il secondo a Pompei, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo. La visita alle Basiliche Romane ha dato ai pellegrini una grande emozione nel varcare le porte sante aperte dal nostro Pontefice in occasione del Giubileo. Con grande raccoglimento siamo saliti sul Monte Castellano per fare la Via Crucis. Molte persone si aggiungevano al nostro gruppo per pregare con noi, alternandosi nel portare la Croce. Interessante è stata la visita all'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" una città

ospedaliera adeguata alle più ardite esigenze cliniche, luogo di preghiera e di scienza, dove il genere umano si ritrova in Cristo Crocifisso come un solo gregge sotto un solo pastore. E questa città sta crescendo ancora... È stato definito il primo ospedale italiano nella classifica generale che nel dicembre scorso è stata redatta presso il Ministero della Sanità.

A San Giovanni Rotondo abbiamo soggiornato presso l'Hotel "La Perla del Gargano", il trattamento che ci hanno riservato è stato impeccabile.

Durante il viaggio abbiamo pregato, meditato i pensieri di Padre Pio tratti dagli scritti. La fratellanza ci univa tutti quali figli del Padre, si respirava un'atmosfera di pace e di amore. Non sono mancati i momenti di allegria e di svago. La statua collocata nella Villa Comunale è meta di preghiera per tutti i Sambucesi che sono devoti del Beato Padre Pio e come segno di ringraziamento è sempre ornata di fiori e ceri votivi. Ai lettori si fa presente che il gruppo di preghiera di Padre Pio si riunisce il secondo Venerdì del mese alle ore 17.00 nel Santuario di Maria SS dell'Udienza.

Un grazie di cuore rivolgiamo al titolare ed al personale del moderno e confortevole albergo ristorante "La Perla del Gargano" per la disponibilità e le premure usateci.

UN RICONOSCIMENTO AD ALFONSO DI GIOVANNA

di Munoz Di Giovanna Antonella

In occasione degli annuali campionati di sci nautico, che si sono svolti quest'anno dal 9 al 10 settembre, presso il Lago Arancio, è stata consegnata dal Presidente dei giochi Giovanni Boccadifuoco, una targa onorifica ad Alfonso Di Giovanna, ex sindaco di Sambuca, come segno di riconoscenza e in ricordo degli anni in cui lo sci nautico rappresentò per Sambuca un vero evento sportivo.

Una targa per ricordare quando i campionati di sci nautico erano un appuntamento estivo a cui non bisognava mancare, quando il Lago Arancio era sinonimo di sport acquatico. In quegli anni, i gloriosi anni Ottanta dello sci nautico, a luglio, si metteva in moto la bussiness machine delle sponsorizzazioni, della creazione dei gadgets, i manifesti e gli adesivi vari che tappezzavano il nostro piccolo centro e creavano una atmosfera di attesa: E Sambuca si trasformava in un punto di riferimento per gli amanti di questo sport.

L'anno che, forse, è rimasto più impresso nelle nostre memorie è il 1983 l'anno dei Campionati Mondiali di sci nautico, quando tanti atleti e affascinanti atlete sfilarono in un tripudio di fiori e bandiere lungo il C/so Umberto I, e il suggestivo scenario che si offrì agli occhi di tutti al Calvario, divenne cornice perfetta per la presentazione dei campioni di quell'anno, venuti da ogni parte del Pianeta. Forse ogni cosa deve avvenire a suo tempo, forse adesso lo sci nautico al Lago Arancio, pur valorizzato e sponsorizzato come si deve e con tutte le condizioni necessarie a farlo, non andrebbe comunque bene, ma come potremo mai saperlo se tutte queste ipotetiche condizioni non vengono attuate? Una cosa è certa: la buona volontà di un solo uomo come Giovanni Boccadifuoco, a far muovere un meccanismo così complesso. Eppure credo, che pur essendo trascorsi gli anni, il fascino di questo sport e le grandi opportunità pubblicitarie e finanziarie legate a tale tipo di manifestazione sportiva, sono potenzialmente rimasti inalterati.

Riporto infine le commoventi parole incise sulla targa, rivolgendo all'autore un sentito e profondo ringraziamento da parte di Alfonso Di Giovanna e della sua famiglia. "All'amico Dr. Alfonso Di Giovanna, uomo che ha saputo sempre dare la sua positiva impronta quale uomo politico, capace amministratore e sindaco della cittadina di Sambuca di Sicilia e che seppe comprendere cosa potesse rappresentare lo sci nautico per la sua "Zabut" sino a farne una bandiera che è andata oltre i confini dell'Isola dell'Italia, per finire nell'Europa e nel mondo con l'opera magnifica del gemellaggio di Sambuca di Sicilia e della cittadina della Florida Winter Haven che ha voluto rappresentare per tanti anni il marchio DOC tra la federazione italiana sci nautico e la cittadinanza di Sambuca.

A te, caro Alfonso; questo omaggio che vuole essere soltanto un segno di affetto e simpatia.
Giovanni Boccadifuoco

CONFERITO IL GIGLIO D'ORO A FELICE GIACONE

di ...

Dal 22 al 24 Settembre, si è svolta in Comacchio (Ferrara) la Mostra Internazionale di Filatelia Scout con lo slogan "Amici senza confini". Ad "EURO SCOUT 2000", tale era denominata la manifestazione, hanno partecipato ben settanta espositori, convenuti, al Palazzo Bellini, da Spagna, Germania, Austria, Inghilterra, Repubblica Ceca e da altri Paesi e Regioni d'Italia. A rappresentare la Sicilia, quale Delegato Regionale dell'Associazione Italiana di Scout- Filatelia, era Felice Giacone - nostro redattore- che ha esposto la sua Collezione "Scoutismo e Natura" e che ha ricevuto, dal Presidente dell'A.I.S.E., il "Giglio d'oro", massima onorificenza dell'associazione, oltre alla targa del Venticinquennale di Socio. Dal suo, Felice Giacone ha donato, ai rappresentanti delle varie nazioni e regioni d'Italia, carrettini siciliani e libri su "Palermo, città d'arte", offerti dall'A.A.P.I.T.

La cartolina ricordo, raffigurante l'artistico e pittoresco "Triponte" di Comacchio, con il relativo annullo postale, può essere richiesta, dagli interessati e collezionisti a Felice Giacone (Viale Strasburgo,253, 90146- Palermo), con il quale ci congratuliamo per l'ambito riconoscimento ottenuto.

INTERVISTA A SERGIO CIRAULO ASSESSORE ALL'URBANISTICA

di ...

Troppi gli edifici che a Sambuca attendono di essere ristrutturati e che mi fanno rispondere alle domande dei turisti, con vergogna ed imbarazzo: "Non si può visitare...", "è chiuso... per restauro". "Da quando?" "Mah, da tanto, da troppo tempo". In alcuni casi da trentadue anni. Come la Matrice.

Assessore Ciraulo, a che punto siamo?

"Circa tre mesi fa l'Amministrazione Comunale, stanca dei diversi solleciti all'ing. Giorgio Umiltà, gli ha revocato l'incarico di direzione dei lavori, affidandolo al proprio Ufficio Tecnico. L'Amministrazione, tramite il proprio ufficio, sta cercando di risolvere il contenzioso, scaturito nel 1992, azzerando le richieste avanzate dall'impresa Fondedile per l'importo di circa un miliardo. Diversi incontri, sono stati fatti alla presenza della Sovrintendenza, dell'Impresa Fondedile e della Sezione Autonoma del Genio Civile per cercare di chiudere il contenzioso. Un nuovo incontro avrà luogo il 5 dicembre. Soltanto dopo, l'Amministrazione potrà programmare il completamento dei lavori".

Nel frattempo, non si potrebbe provvedere ad una copertura provvisoria delle navate laterali per evitare altri danni dovuti, alle piogge?

"L'Amministrazione potrà intervenire soltanto alla consegna del cantiere da parte dell'impresa. È già stato concordato, fra il Comune e la Sezione del Genio Civile, che si farà fronte ai prossimi interventi attingendo al 1.400.000.000 di cui il Comune è assegnatario per il 2001".

Ma quanto tempo potrà resistere la chiesa in queste condizioni?

"Una perizia ha accertato che per il momento non c'è alcun timore che l'edificio possa subire dei crolli". Nel frattempo, la Chiesa Madre, chiusa nel suo orgoglioso silenzio, guarda dall'alto la collina di Zabut e medita, impotente, sullo scempio che soprattutto gli uomini e non tanto i cataclismi naturali continuano a perpetrare ai suoi danni

"LETTERA APERTA"

di Salvatore Maurici

Sono stato bene impressionato dalla lettera di Francesco Perla, giovane socialista ancora pieno d'ideali e di speranze, orgoglioso, giustamente toccato da alcune asserzioni fatte sulla Voce dal famigerato "Spigolatore".

Vi è nelle note del collaboratore della Voce un motivo vecchio e ricorrente, stantio e ripetuto fino alla noia. Accuse che pensavamo fossero scomparse per sempre dal vocabolario politico con la sparizione o quasi del vecchio PSI: "Dalli all'untore", ovvero addosso ai socialisti colpevoli di tutto.

È lecito chiedersi a chi giova tutto questo. La cronaca degli ultimi anni ci dice che l'emarginazione di questo vecchio partito non ha portato bene alla sinistra in generale, tanto meno a quello che resta del vecchio PCI. E poi andare contro qualcuno, in maniera ossessiva come fanno ancora certi nostalgici del passato, vuole dire non avere niente da dire a nessuno. Allora sarebbe meglio che tutti gli Spigolatori di questo nostro strano Paese, smettessero con le critiche distruttive per passare alle proposte concrete e costruttive altrimenti farebbero bene a stare zitti.

Un partito vecchio di storia, di lotte politiche, ha tutto il diritto di entrare in fermento per un tentativo serio (e duraturo) di ricostruire la propria immagine e rinnovare il consenso politico da qualche tempo entrato fortemente in crisi. Ma quali percorsi praticare perché l'operazione vada a buon termine?

Il giovane Perla si mostra impegnato in questo tentativo di ricostruzione che è di tipo politico ma anche morale ed etico. Non è cosa da poco smuovere tutti quei macigni che sono -caduti sulla strada del PSI e gran parte di questi se li sono tirati addosso gli stessi socialisti, legittimando nel tempo, con il loro consenso, un gruppo dirigente (quello craxiano) che nel tempo ha finito per dimenticare proprio quelle origini popolari e proletarie che erano stata la forza del partito di Filippo Turati.

I giovani come il Perla che hanno vissuto gli ideali socialisti recenti sono quelli cresciuti nell'euforia craxiana, del potere gestito in maniera arrogante e provocatoria, e sono stati trascinati dagli eventi, subendoli. Nei momenti della grande crisi del PSI, hanno commesso l'errore di rifugiarsi entro un comodo vittimismo, anziché iniziare a fare i conti con la storia e fare una serie autocritica sulla gestione Craxi nel PSI.

Craxi non è stato vittima del giustizialismo politico ha voluto guidare da padrone il suo partito sopprimendo di fatto tutte le opposizioni interne e per questo non ha esitato davanti a nessun ostacolo morale. L'unico merito del PSI era quello di essere l'ago della bilancia della politica italiana.

Anche a Sambuca è successo qualcosa del genere. Fintanto che il PCI ha mantenuto la maggioranza assoluta in seno al consiglio comunale, il PSI è rimasto tranquillo, sbracciandosi per avere qualche posto, un assessorato in più; più di quando le sue esigue forze consentivano. Poi un bel giorno il PCI ha perso la maggioranza assoluta e subito i craxiani hanno presentato un conto salato ai vecchi compagni di strada. Non accontentati hanno cambiato alleati.

Mi addolora sempre sentire tanti bravi socialisti parlare di rifondare il PSI nel nome di Craxi. Egli è stato un prepotente, un antidemocratico.

Altri sono i miti e gli uomini che hanno scritto la storia del PSI, molto più nobili e degni di essere ricordati. Sulla loro vita, il loro pensiero, bisognerebbe rifare il nuovo PSI. Sono: Turati, Anna Kulishova, Matteotti, Lombardi la storia gloriosa di questo partito. A livello locale ricorderei anche Lauricella e Guarraci (recentemente scomparso).

Continuare a piangere ingiustizia come ancora oggi fanno gli orfani di Craxi, significa nascondersi dietro al classico dito e, di fatto, oltre un pietoso vittimismo si costruiscono basi deboli per una rifondazione credibile e duratura. Che si rimuova dunque il craxismo dalla storia del PSI considerandolo un incidente reso per un ritorno alla politica che ha reso grande questo partito in Italia e nel mondo.

"PROVERBI E DETTI "

di Vito Gandolfo

- **La malavacca, cu nna pidata, sbacanta la scisca nta nna vota.**
La vacca cattiva (irrequieta) con un calcio svuota il secchio di legno tutto assieme.
- **Lu pisci grossu s'ammucca lu pisci nicu.**
Il pesce grosso si mangia il pesce piccolo.
- **Megliu aceddu di voscu chi aceddu di argia.**
È preferibile essere uccello di bosco, anziché essere uccello di gabbia.
- **Quannu la urpi nunn'arriva a la rracina... dici chi è ancora gresta.**
Quando la volpe non può arrivare ad afferrare l'uva dell'alto pergolato, si consola giudicandola acerba.
- **Quannu canta la pimici a lu chiarchiaru, carela li ligna a lu pagliaru.**
Quando canta la pernice sopra l'ammasso di pietre porta legna asciutta all'abitazione (perché farà freddo e cattivo tempo).
- **Tinta da urpi chi canusci na sula tana.**
Incauta è la volpe che dispone di una sola tana.

"LIONS CLUB SAMBUCA BELICE"

di ...

Sabato, 28 ottobre 2000, presso il Teatro Comunale L' Idea di Sambuca di Sicilia, ha avuto luogo lo Spettacolo Conferenza "Arte e Mito per Suoni ed Immagini". Dopo i saluti, il presidente del Lions Club Sambuca Belice, ing. Fortunato Accidenti, ha presentato il prof. Domenico Fasciano, cattedratico all'Università di Montréal e professore titolare di studi classici e autore di numerose pubblicazioni sulla mitologia dei Greci e dei Romani e sugli scrittori della Letteratura Latina.

Subito dopo il prof. Fasciano, mentre suggestive immagini venivano proiettate su un grande schermo, attraverso la lettura di poesie tratte dai suoi testi e suoni, ha presentato uno dei miti più importanti dell'antichità greco-romana: quello di Cerere e Proserpina e le straordinarie creazioni dell'artista Gesualdo Prestipino cui il prof. Fasciano ha dedicato il libro "Un figlio di Enna Gesualdo Prestipino".

Momenti di rara suggestione sono venuti fuori dalla fusione di immagini, suoni e parole. I testi sono stati letti da Emanuela Pendola, Pippo Puccio e da Maria Montana.

PRESENTATO AL TEATRO L'IDEA "IL GIACOBINO DELLA SAMBUCA"

di Maria Maurici

Sabato 18 novembre, presso il Teatro Comunale "L'Ida, il Lions Club Sambuca Belice, l'Istituzione Gianbecchina e la Città di Sambuca di Sicilia hanno presentato il libro "Il giacobino della Sambuca" di Licia Cardillo.

I lavori sono stati aperti dal Presidente del Lions Club Ing. Fortunato Accidenti che, dopo una breve presentazione del libro e della scrittrice, ha dato la parola al Sindaco Prof.ssa Olivia Maggio.

Il Sindaco ha rievocato la figura di Gaspare Puccio, eroe e martire di una Sambuca che oggi sembra non generare più uomini di tale valore.

Il Dott. Rori Amodeo, Presidente dell'Istituzione Gianbecchina, ha auspicato che il romanzo possa avere un successo che vada ben oltre la Sicilia. "Buona, ha sottolineato, la ricostruzione del contesto storico in cui si è mosso Gaspare Puccio, anche se, dove mancavano le notizie, Licia Cardillo ha supplito con la fantasia, ma restando sempre ben ancorata alla realtà".

La matrice progressista di Sambuca, ha continuato, ha forse radici lontane se ha dato alla luce Gaspare Puccio per il quale essere giacobino non fu un'improvvisa folgorazione, poiché egli sin da ragazzo trovava ingiusto ciò che gli altri trovavano normale". Ha quindi concluso il suo intervento definendo le pagine del libro "belle, terse, senza mai cadute di stile". "Attenta e sensibile alle vicende del suo paese", è stata definita l'autrice del romanzo dal Notaio Salvatore Abbruscato, Presidente del Cenacolo Letterario Agrigentino vicende narrate con eleganza e sobrietà". "Il racconto, ha detto, possiede una grande forza evocativa.

Nella delicata e plastica descrizione dei personaggi sembra di vedere un quadro impressionista di Renoir.. Il libro rappresenta il riconoscimento storico di questo martire e tutti gli uomini che hanno sacrificato vita per un ideale". La Preside, Prof.ssa Aida Ferro Gentile, dopo aver evidenziato che Licia Cardillo "è riuscita a dar vita ad uno spaccato evocativo de '700", si è soffermata sui brani che l'hanno maggiormente colpita: Gaspare rinchiuso nel "dammusi", i funerali del Marchese della Sambuca. Caratteristica del romanzo, ha aggiunto, è la dialogazione, quasi fosse scritto per la recitazione e non per la lettura... i periodi brevi, le pause sono mezzi espressivi che danno al libro una grande tensione drammatica".

"Rapito in quella che si suole definire lettura d'un fiato" ha confessato di essere stato il critico letterario Prof. Giuseppe Drago "una lettura più che critica, entusiasta". Dalle pagine della scrittrice - ha rilevato - si avverte una naturalezza governata dal soffio di un rara creatività letteraria, mirabilmente impregnata di leggerezza ed ironia, che mi auguro Licia Cardillo voglia tornare presto a reinvestire in nuovi progetti narrativi... Un libro che invita a scorrere velocemente le pagine, dentro un maturità dell'esercizio letterario che rispetto ai "Fiori di Aloe" del 1997, si è fatto più asciutto e sorvegliato, capace di dare rilievo all'essenza del significante... e con un linguaggio del qual probabilmente anche Sciascia avrebbe lodato la straordinaria ricchezza espressiva". Infine, Pippo Puccio ed Emanuela Pendola hanno letto, con rara maestria, alcuni brani del romanzo, dopodiché la signora Cardillo, emozionantissima, ha ringraziato i relatori ed il numeroso pubblico presente nel teatro.

IL PARCO LETTERARIO "G. TOMASI DI LAMPEDUSA" È REALTÁ

di autori vari

Il Parco Letterario G. Tomasi di Lampedusa è realtà.

L'iniziativa del Parco, promossa dai Comuni di Palermo, Palma di Montechiaro e Santa Margherita e ispirata all'Autore del "Gattopardo", ha preso il via. Il giorno 26 ottobre si è tenuta a Palermo a villa Nisemi con la conferenza di presentazione dell'iniziativa, presenti Gioacchino Lanza Tomasi, figlio adottivo dello scrittore e direttore scientifico del Parco Letterario, il sindaco di Santa Margherita e presidente dell'Istituzione Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Giuseppe Perricone, il sindaco di Palma di Montechiaro, Rosario Gallo, l'assessore alla Cultura del Comune di Palermo, Giusto Catania, il coordinatore del Parco, Cori Sparacino, Stanislao Mevo, ideatore dei Parchi Letterari e presidente della Fondazione Ippolito Nievo.

Domenica 29 ottobre il Parco Letterario è stato inaugurato ufficialmente a Santa Margherita di Belice, nella suggestiva cornice del Palazzo Filangeri di Cutò. L'edificio, fortemente danneggiato durante il terremoto del 1968 che colpì la Valle del Belice, è stato interamente ristrutturato e ha aperto le proprie porte, ad oltre 30 anni dal sisma.

E a non voler mancare all'inaugurazione del Parco erano davvero in tanti: circa mille persone hanno voluto partecipare alla manifestazione che ha dato ufficialmente il via alle attività del Parco Letterario. Una vera e propria festa di popolo", iniziata con la scopertura di una lapide, per ricordare l'inaugurazione e la memoria del Tomasi.

Nel corso della cerimonia inaugurale c'è stato spazio anche per un'azione teatrale, ispirata allo sbarco dei Mille. La festa è poi proseguita con uno spettacolo pirotecnico sincronizzato con le musiche del Gattopardo, che hanno reso l'atmosfera ancor più intensa di significato. "Dopo questa presentazione - evidenzia il sindaco di S. Margherita, Giuseppe Perricone, - contiamo di organizzare numerose iniziative, che possano rendere il Parco Letterario uno strumento per far conoscere le tradizioni e la cultura siciliana. Inoltre, è nostra intenzione coinvolgere i giovani nella gestione vera e propria del Parco, per offrire alle nuove generazioni maggiori possibilità di occupazione e di sviluppo, nel nome della nostra storia e della cultura siciliana". Le iniziative del Parco Letterario - osserva il coordinatore, Gori Sparacino saranno volte a valorizzare, anche in relazione al binomio cultura-economia, un indotto economico, come ad esempio, la produzione di una linea di "Vini del Principe" da parte delle locali cantine sociali, Planeta e Donnafugata, in sinergia con il Parco, cioè una produzione che, nel nome della cultura, possa far conoscere i prodotti dei luoghi-simbolo della terra del Gattopardo."

ANTONELLA MAGGIO NELLA SEGRETERIA PROVINCIALE DEI D.S.

di ...



indubbio riconoscimento.

Antonella Maggio da anni dirigente della locale sez. dei DS, è da poco entrata nella segreteria provinciale del Partito Democratico della Sinistra, di Agrigento, un incarico questo che arriva dopo anni di impegno e di serio lavoro nel partito, a partire dalle donne.

A Sambuca soprattutto non si è fatta una campagna elettorale che non prevedesse la presenza di una compagna, così come tante sono state le iniziative insieme alle donne nell'intera provincia.

Il mandato lusinghiero e prestigioso è arrivato con l'incarico di responsabile provinciale delle donne DS.

È sicuramente la prima volta che una donna e una militante dei DS di Sambuca abbia nell'ambito provinciale un così importante onere e un

LA FOTO DEL MESE - "...E FU LA LUCE"

di Giuseppe Cacioppo

Correva l'anno del Signore 1925 ed il calendario gregoriano segnava il 22 febbraio. Una data come tante, se quel giorno non si inaugurava la centrale elettrica. Una vera e propria rivoluzione che, a pensarci per un istante, segnerà i ritmi della piccola comunità zabutea. Una data importante, emblematica, che trova due privati i Sigg. Vaccaro e Tortorici - concordi nell'investire il proprio capitale in un servizio che cambierà il modo di vivere e soprattutto aiuterà a lenire le fatiche del lavoro. Un vero e proprio evento a tal punto che il 22 febbraio diventò, una data ante e post quem, una data che molti aspettarono per celebrare le nozze. Poche ore di luce alla sera servirono, non solo a rendere più sicuro chi si muoveva sul calar del sole, ma anche a prolungare la giornata.

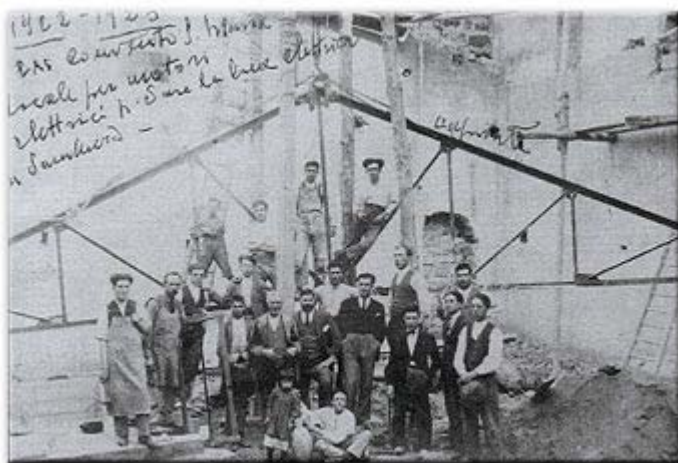
I lavori, per la nuova centrale, progettata dall'ing. Vaccaro ed eseguiti dai f.lli Vetrano, iniziarono intorno al 1922, purtroppo in un locale poco adatto. Una delle tante giornate lavorative, che trasformarono il serafico Convento di Santa Maria di Gesù in centrale elettrica, necessitarono di essere immortalate in una istantanea. La foto qui presentata - messaci a disposizione dalla sig.ra Nina Vaccaro Catalanotto, che ringraziamo per la disponibilità - segna proprio uno di quei momenti.

Le feste per l'inaugurazione furono memorabili.

Alla benedizione dei locali da parte dell'arciprete, don Calogero Vaccaro - madrina la sig.ra Vitina Vaccaro Omodei fu presente il commissario prefettizio Cav. Giuseppe Crisafulli. Parlò il cappuccino p. Gabriele da Caccamo arrivato a Sambuca per l'occasione il quale elogiò l'iniziativa. Lungo il corso sfilarono carri "bardati" a festa e giovani vestiti con abiti tradizionali. Si trattò di una vera e propria rivoluzione socio culturale non senza risvolti per l'occupazione e lo sviluppo. Ma a quanto pare non trovò tutti d'accordo e in poco tempo si diffuse la voce dei danni che "l'elettricità", considerata sinonimo di morte e distruzione, poteva arrecare. Non poche furono le manifestazioni spontanee. Folle di cittadini si riunirono protestando davanti le case dei promotori scongiurando l'avvio delle macchine.

Così si rese necessario da parte dei proprietari, al fine di favorirne l'utilizzo, la realizzazione dell'impianto gratuito all'interno delle abitazioni private.

Quell'evento sembrò far rivivere, seppur metaforicamente, una pagina della Genesi, grazie al quale raccogliamo quotidianamente ancora i frutti.



Nella foto sono riconoscibili:

Ignazio Di Giovanna, Girolamo Trapani, Baldassare Salvato, Sebastiano Amodeo, Ignazio Russo, Calogero Gigliotta, Giovanni Montante, Rosario Di Vita, Antonino Vetrano, Francesco Maggio, Andrea Vaccaro, Cecè Salemi, Giuseppe Vaccaro, Filippo Torretta, Giuseppe Vetrano, Giuseppe Salvato, Nicola Safina, Antonino Vaccaro, (?) Provenzano.

SECONDA FESTA DELL'ANZIANO ALLA CASA DI RIPOSO DEL "COLLEGIO"

di Arianna Ditta

Giorno ventidue Agosto la casa di riposo ha organizzato, in occasione della festa dell'anziano, una simpatica ed allegra serata. La stessa è stata realizzata sotto forma di una sfrenata "corrida", aperta, oltre che agli ospiti della casa, all'intera cittadinanza. Una giuria formata da componenti esterni ed interni alla casa di riposo ha giudicato le esilaranti esibizioni, sulla base di tre voci: coraggio, bravura, simpatia. Per il settore poesia hanno partecipato la signorina Grippaldi e il Prof. Guzzardo, entrambi recitando delle poesie in dialetto del poeta Pietro La Genga. Per il canto i concorrenti sono stati: la signora Cannatella, che ha dato prova di bravura anche nel settore ballo e la signora Bono.

Attiva è stata, inoltre, la partecipazione del personale della casa di riposo, del gruppo folcloristico e della gente del paese. Fuori programma la partecipazione della sig.ra Lamanno, che coraggiosamente si è buttata nella mischia recitando dei detti in dialetto, e di Erina Mulè, la quale ha commosso gli animi con una poesia, della quale è l'autrice, sull'anziano. A chiudere la serata è stato Antonio Salvato, che ha recitato una poesia.

I LUOGHI DI TOMASI IN MOSTRA

di Michele Vaccaro

"I Luoghi di Tomasi" diventa itinerante. Ha già iniziato infatti, il suo "peregrinare" nella vicina Santa Margherita di Belice, in occasione dell'inaugurazione del Parco Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Si tratta della tesi di laurea di Giuseppe Cacioppo, nostro redattore, e Giorgio Maggio, discussa lo scorso marzo presso la Facoltà di Architettura di Palermo. Trenta pannelli 70 x 100 cm, ricchi di fotografie, talune inedite, e tante notizie hanno congiunto e riunito, seppur idealmente, in un solo "luogo", le diverse dimore appartenute a Giuseppe Tomasi, fatte convivere nei suoi scritti. Uno studio attento e accurato che coincide con gli obiettivi del Parco stesso quello finalizzato a innescare percorsi turistici sulle orme dell'aristocratico Gattopardo, rivisitando "luoghi" e "persone" che sono state fonte d'ispirazione del romanzo. Prossima tappa sarà il Palazzo Ducale di Palma, dove, nella secentesca struttura, troverà ospitalità la sede del locale Parco Letterario. Complimenti ai neolaureati e ... ad majora!

SPAZIO GIOVANI

di V. Giudice – M. Maggio

RICORDARE É VIVERE

Giorno 31 agosto nello spiazzale di M. Bambina, si è tenuto il primo Memorial in onore di Gian Matteo, il giovane ragazzo scomparso pochi mesi fa.

Chi lo conosceva commenta: "Un ragazzo buono, sensibile ai problemi altrui e soprattutto amante della musica, di ogni genere di musica".

É da lì che nasce il desiderio di ricordare Gian Matteo con un Memorial, desiderio espresso dagli amici del ragazzo e accolto dalla famiglia Rinaldo, che lo ha trasformato in una serata di beneficenza. "Ricordare è vivere" ha sottolineato più volte durante la serata Salvatore Rinaldo, fratello di Gian Matteo. Ed è questo che hanno fatto le Bande dei paesi limitrofi, i D.J., gli amici di Gian Matteo contribuendo a dar vita ad una serata all'insegna della musica e della solidarietà. Infatti, il ricavato della serata, 1.800.000, è stato devoluto al Centro Solidali con Te per l'acquisto di strumenti musicali che serviranno a formare una piccola "Band" al Centro. Sarà lì che i ragazzi disabili guidati dal maestro Salvatore Rinaldo avranno la possibilità di venire a contatto con la musica ed esprimersi attraverso di essa. Durante l'inaugurazione della stanza musicale del Centro, avvenuta l'11 settembre 2000, due ragazzi si sono esibiti e Biagio ha detto: "Gian Matteo vive in ognuno di noi". Un grazie alla famiglia Rinaldo e a quanti, pur soffrendo per la perdita di Gian Matteo, stanno dando esempio di grande forza e coraggio, trasformando il dolore in dono attraverso il servizio all'altro.

GEMELLAGGIO: NORD E SUD A CONFRONTO

Sabato, 21 Ottobre 2000, 27 alunni del Liceo Classico "T. Fazello" di Sciacca hanno partecipato ad un gemellaggio con il Liceo "Quintino Sella" di Biella. Tra i ragazzi 8 sono stati i sambucesi che hanno ospitato i giovani biellesi. Uno scambio culturale che ha avuto un ruolo formativo ed educativo.

Molteplici le divergenze di idee, ma anche queste hanno contribuito a conoscersi un pò di più. Un'esperienza che ha permesso ai giovani siciliani di guardare oltre lo "stretto" e ai biellesi che hanno, conosciuto il calore della nostra terra e dei suoi abitanti di farsi portavoce che la Sicilia, terra di colori e di cultura.

SULLE ORME DI...

Sono circa venti i giovani di Sambuca che hanno da poco dato vita alla GIFRA (gioventù francescana). Un cammino che si prefigge come obiettivo di vivere in umiltà, pace, semplicità proprio come gli ormai veterani componenti dell'OFS. (Ordine francescano secolare) che hanno vissuto la nascita della GIFRA con entusiasmo: "Saranno i giovani gli eredi dell'opera iniziata nel 1221 da S. Francesco e, giunta a noi, portata avanti non senza difficoltà. A loro auguriamo di poter vivere pienamente l'inesauribile dono del carisma francescano con semplicità e letizia nella quotidianità". Un augurio questo che i giovani gifani hanno ben accolto. Anzi, all'interno della GIFRA si parla già degli incontri che la famiglia francescana organizza non solo a livello locale (ogni sabato ore 19,00 Chiesa S. Giuseppe), ma anche Regionale (Termini Imerese). Inoltre vi sono anche dei campi scuola estivi in Sicilia e in Umbria, forti momenti di spiritualità che contribuiranno alla formazione di questa nuova realtà che già muove i suoi primi passi.

OSSERVATORIO POLITICO

Notizie ed indiscrezioni

di Lo Spigolatore

NOTIZIA: Il Sindaco e il vicesindaco convoca, nella sua villa di campagna, i consiglieri comunali dell'Udeur per concludere un accordo per l'ingresso in Giunta.

INDISCREZIONE: I Consiglieri Udeur sono titubanti, dice qualcuno, perché l'accordo dovrebbe prevedere, in cambio di due assessori, l'impegno a sostenere, nel 2002, la candidatura a Sindaco dell'attuale vicesindaco. Qualcuno aggiunge che il Sindaco ha fretta per ridimensionare i socialisti e se sarà necessario farne a meno in Giunta.

NOTIZIA: I Democratici di Sinistra promuovono una riunione (DS, SDI e PPI) per la verifica politico- amministrativa della maggioranza.

INDISCREZIONE: Durante la riunione, a Palazzo dell'Arpa, lo scontro, dice qualcuno, tra Segreteria socialista e Sindaco, si riaccende. Mentre la Segreteria dei Ds si adopera per ricercare di ricomporre le divergenze.

NOTIZIA: Secondo incontro del Sindaco, sempre accompagnato dal vice, con l'Udeur, questa volta presso la Casa Comunale.

INDISCREZIONE: La riunione doveva tenersi in casa Udeur, ma sembra che la chiave non fosse a portata di mano. Non viene sottoscritto alcun accordo, anche questa volta. L'Udeur, dice qualcuno, cerca una rete di protezione, prima vuole l'incontro politico con i democratici di sinistra e i socialisti.

NOTIZIA: La segreteria Ds e i Rappresentanti nel Direttivo della Federazione considerano gli incontri avuti dal Sindaco con l'Udeur iniziative personali e non del Partito.

INDISCREZIONE: Sembra che il Sindaco sia stato fortemente richiamato dai suoi compagni di Partito per gli incontri avuti con l'Udeur.

NOTIZIA: La Segreteria di sinistra elabora un documento sulla verifica di maggioranza, per rinsaldare i rapporti dell'attuale maggioranza (DS, SDI e Popolari) e successivamente allargare, non solo all'Udeur (se si dichiarerà con Mastella) ma anche alle altre forze di Centro Sinistra e a Rifondazione.

INDISCREZIONE: Il Sindaco, sostiene, qualcuno, sta subendo questa posizione del "suo" Partito, ma non demorde.

NOTIZIA: Riprende il dialogo tra le due forze della sinistra storica sambucese: le segreterie dei Ds e di Rif. Comunista si incontrano, presso la sezione di questo partito.

INDISCREZIONE: Qualcuno dice che il Sindaco non era presente, perché, pur nutrendo simpatia per Bertinotti, non le vanno a genio i Rifondatori locali.

NOTIZIA/INDISCREZIONE: Gioventù, gioventù!?!... quanta intemperanza... e qualche volta, anche arroganza. Certo non manca, in qualcuno, un pò di ignoranza. È noto che Craxi, nel suo massimo "splendore", firmava su l'Avanti, vedute e posizioni non ufficiali, con lo pseudonimo di Ghino di Tacco... ed è quanto dire.

NOTIZIA ULTIMA ORA: I Consiglieri Comunali dell'Udeur è di Insieme per Sambuca, nella seduta del 16 Novembre, votano a favore di un documento presentato dai socialisti, che

impegna il Consiglio e l'amministrazione a ritornare sulla suddivisione delle somme del terremoto per gli edifici pubblici. I Ds votano contro.

INDISCREZIONE: In tanti dicono che sono finiti i tempi del.... "qui comando io e basta...."

Alcuni aggiungono che il Sindaco non può stabilire da sola come utilizzare (Cappuccini) i soldi del Comune.

NOTIZIE IN BREVE

**Le buone notizie - PIP: fase operativa - Una e-mail per i lettori de "La Voce" - Finalmente le palme
Nozze d'Oro - Lifting per Mons Planeta - Le tesi di laurea - Culle - Ultima ora - Ultima ora - Flash adraghini
di autori vari**

LE BUONE NOTIZIE

Investimento miliardario a Sambuca: verrà prodotto un rosso corposo, 4 milioni di bottiglie in 3 anni. La cantina trentina MezzaCorona sbarca nell'Isola, un autentico colosso si prepara a portare il suo "know how", e i suoi miliardi pronti da versare per il battesimo di un'azienda vinicola, da far nascere a Sambuca, su un terreno di 270 ettari. Il nome dell'azienda sarà Silene srl, dal nome di un fiore che cresce in quella zona, e imbottiglierà un vino rosso corposo, 14 gradi circa, ma con il preciso intento di rispettare la produzione locale, tra i rossi, in testa ovviamente, il Nero d'Avola. La Mezza Corona è un'azienda dalle cifre record: 138 miliardi l'ultimo fatturato, 6 i miliardi di utili, un aumento di capitale, previsto per febbraio, di 25 miliardi per l'ampliamento dei suoi impianti, e poi 20 milioni di bottiglie prodotte (la metà delle doc trentine), 1300 soci e 170 dipendenti. Il completamento del progetto prevede la realizzazione di una cantina, mettendo sul mercato, nel giro di tre anni, 4 milioni di bottiglie.

PIP: FASE OPERATIVA

Entra nella fase operativa a Sambuca il piano di Insediamenti Produttivi (PIP). È stato pubblicato da parte dell'Amministrazione Comunale il relativo bando di concorso per l'assegnazione di nove lotti nella zona di contrada Casabianca dove appunto ricade il PIP. Entro il 25 novembre sono pervenute n. 17 domande di operatori Sambucesi. I lotti da assegnare hanno una superficie variabile da 900 a 1800 metri quadrati. L'Amministrazione Comunale potrà accorparli o frazionarli a seconda delle esigenze delle singole ditte. I lotti inoltre potranno essere ceduti con diritto di superficie o in proprietà. Allo stato attuale sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria per un importo complessivo di circa tre miliardi di lire.

UNA E-MAIL (casella postale elettronica) PER I LETTORI DE "LA VOCE"

lavocedisambuca@libero.it - è l'indirizzo di posta elettronica che da questo mese permetterà di comunicare direttamente con il mensile. Uno spazio utile dove i lettori potranno far pervenire articoli, proposte, ma anche segnalare eventuali disservizi. Un modo per avvicinare gli abbonati al giornale che sta per festeggiare 42 anni di vita. Ad Majora.

FINALMENTE LE PALME

Avevamo ospitato sul nostro mensile diversi articoli nei quali si reclamava il reimpianto delle palme che per circa settant'anni hanno "armonizzato" il sagrato della chiesa del Carmine. Purtroppo abbiamo, non senza ragioni, pensato che gli accorati appelli erano caduti nell'oblio o, peggio, inceppati negli ingranaggi, talvolta incomprensibili, della grande macchina che è l'amministrazione comunale. Ma questa volta dobbiamo, per fortuna, smentirci e constatare che finalmente le palme sono arrivate.

NOZZE D'ORO

Il 23 settembre circondati dall'affetto del figlio Gaspare, della nuora Dina, dei nipoti Giorgio e Calogero, dalle rispettive famiglie Di Prima e Maggio, hanno celebrato le Nozze d'Oro Giorgio Di Prima e Maggio Maria. Vivissimi auguri da parte de "LA Voce".



LIFTING PER MONS PLANETA

I fratelli Antonino ed Enrico Planeta, discendenti del prelado zabuteo vescovo di Brindisi, hanno provveduto al restauro dell'oleografia raffigurante mons. Diego Planeta. Conservata un tempo nella quadreria della Matrice, ed ora nel Santuario dell'Udienza, la tela è stata restaurata dal prof. La Mattina. Il quadro, a firma del salemitano Ignazio De Miceli - che non pochi lavori realizza a Sambuca - restituito alla fruibilità, torna a ridare unità, anche iconografica, al glorioso passato sambucese ed agli uomini che vi hanno avuto i natali.

LE TESI DI LAUREA

Nel corso di qualche decennio, da quando l'università è stata resa accessibile ai figli dei contadini, degli artigiani, dei braccianti, di tutti coloro che per motivi economici erano stati lungamente esclusi dai benefici della cultura, (a meno che non decidevano di indossare un saio o una tonaca) le ricerche, ovvero le tesi di laurea sulla nostra cittadina si sono susseguite le une alle altre. Notizie a volte rare, spesso sconosciute, raccolte con molta pazienza e che costituiscono, oggi, un patrimonio di conoscenze, di cultura, di storia che riguardano la nostra Sambuca rimane tristemente chiuso nei cassetti con il rischio concreto che vada disperso.

Un patrimonio culturale considerevole che resta negato agli studiosi di storia locale, ai curiosi, a meno che non si abbia sentore che queste ricerche esistono e le si va a chiedere direttamente all'autore.

Sarebbe interesse degli stessi autori delle citate tesi di studio che i loro lavori venissero letti, studiati e utilizzati per nuove ricerche e nuovi studi. Ecco perché li invito caldamente ad inviare una copia alla locale biblioteca e quest'ultima a fare in modo che possano essere facilmente consultate dal pubblico e/o dagli studiosi. Ce ne sono tante, dicevo, interessanti, a memoria cito quelle di Nino Giacalone, di Pippo Gulotta, di Maria Di Bella, di Michele Vaccaro e, ultima, quella di Marcella Armato.

CULLE

Fiocco rosa in casa Cacioppo-Ciaccio. Sabato 30 settembre nell'ospedale di Alcamo è nato Paolo. Alla gioia di Beatrice ed Agostino, dei nonni e zii le felicitazioni de "La Voce".

Giorno 17 ottobre, ed Alcamo, è nato Nicola Ciaccio di Leo e Francesca Amato. Ai genitori, ai nonni ed agli zii gli augurissimi de "La Voce".

ULTIMA ORA - ULTIMA ORA - ULTIMA ORA - ULTIMA ORA

Auguri a Mons. Ferraro, nominato Arcivescovo. Apprendiamo con piacere, mentre andiamo in stampa, che Giovanni Paolo II ha elevato la diocesi di Agrigento - a sede arcivescovile e metropolitana. La notizia,, é stata accolta anche a Sambuca con un festante suono di campane. Fin'ora La nostra Chiesa Agrigentina è stata suffragata di quella di Monreale. La redazione de "La Voce" formula i migliori auguri a Mons. Arcivescovo, augurandogli di raccogliere ancora tanti doni spirituali.

FLASH ADRAGNINI

Gli abitanti di Adragna hanno accolto, con grande entusiasmo, l'inizio dei lavori di restauro della Chiesa di S. Maria Bambina e del relativo spiazzo, con l'abbattimento delle barriere architettoniche. Finalmente i fedeli potranno seguire le funzioni religiose, a lavori ultimati, senza sbirciare, con preoccupazione, le vistose lesioni del soffitto e delle pareti della Chiesetta. Il tempo contrattuale posto all'Impresa Esecutrice Maggio Giovanni, con sede in Sambuca, l'importo contrattuale è di lire 238.023.064.